Anno 47.° - N. 125

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Tele[illegible]no 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano p[illegible]litico del mattino

Mercoledì 7 Maggio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia alla Camera

Le difese dei deplorati

ROMA, 6. — Presiede MARCORA. — La seduta comincia alle 14.5. — L'aula è affollata fino da principio della seduta — Si danno presenti a Roma 350 deputati. — Le tribune sono assiepate.

La morte di Rinaldo Taverna

CHIMIRRI annuncia la morte del senatore conte Taverna tenente generale, già deputato del terzo collegio della provincia di Milano per tre legislature. Ricorda le virtù patriottiche e le benemerenze come soldato, come legislatore e particolarmente come presidente della Croce Rossa Italiana. Manda alla di lui memoria un mesto e reverente saluto. Propone che sieno espresse le condoglianze della Camera alla famiglia ed anche alla città di Milano.

CRESPI, MARAZZI, CELLI, DELL'ARENELLA si associano.

LEONARDI CATTOLICA, in nome del governo manda un reverente saluto alla memoria di Rinaldo Taverna.

PRESIDENTE aggiunge altre parole a quelle così nobilmente pronunziate da deputati di ogni parte della Camera.

Il Palazzo di Giustizia

Il discorso dell'on. R. Luzzatto

Si procede alla discussione intorno alla relazione della commissione di inchiesta sulla costruzione del palazzo di giustizia.

LUZZATTO RICCARDO (*segni di attenzione*). — E stato accusato dalla commissione di avere ecceduto le attribuzioni del patrocinatore, tutelando gli interessi di una impresa fornitrice di materiale da costruzione nei rapporti colla impresa appaltatrice dei lavori del palazzo di giustizia e col ministero dei lavori pubblici.

Non crede che l'avere assunto il patrocinio di una impresa contro lo stato possa essere ascritto a sua colpa, mentre così fecero costantemente i più eminenti e i più insospettabili giureconsulti di questa Camera.

Ma se è ammesso che un deputato assista come avvocato una impresa contro lo Stato, conviene pure ammettere che egli possa assisterla anche nelle pratiche per una transazione, sia perchè è dovere di qualsiasi patrocinatore di favorire, potendo, una equa transazione, sia perchè se sospetti dovessero elevarsi in questi casi essi andrebbero a colpire direttamente e prima di tutti la rispettabilità dei ministri.

Vero che si è affermato che la transazione fu onerosa per lo stato e in ciò si vorrebbe far consistere la responsabilità morale dell'oratore. Ma un siffatto giudizio si fonda sulla presunta certezza di un avvenimento futuro ed eminentemente incerto quale è l'esito di una lite.

Senonchè l'opera dell'oratore potrebbe, in ipotesi essere stata scorretta pei mezzi adoperati. Ora l'oratore osserva che egli si limitò ad esporre per iscritto al ministero le richieste dei clienti e ognuno può vedere se nella forma di tali richieste eglia abbia comunque ecceduto i limiti del lecito e del conveniente.

Ben è vero che nella relazione si accenna ad alcune lettere dell'oratore, ai provvedimenti, alla misura dell'onorario per indicare che su alcune circostanze egli avrebbe affermato dinanzi alla commissione cose non conformi al vero.

Ora la commissione cade qui in un duplice errore di fatto. Egli disse il vero quando affermò di essere patrocinatore non della impresa costruttrice, ma di una impresa fornitrice di materiali all'impresa costruttrice. Ciò risulta ad evidenza dalle lettere dell'oratore alla impresa e dal fatto che avvenuta la transazione fra la ditta fornitrice e la ditta costruttrice egli non ebbe più ad interessarsi delle cose relative al palazzo di giustizia.

Nelle lettere ricordate egli se ha nell'interesse della impresa patrocinato si limita ad impedire che nella transazione le partite particolarmente ridotte fossero quelle relative alle decorazioni architettoniche, perchè in tal caso la perdita sarebbe andata tutta a danno della impresa stessa, invece da ripartirsi equamente fra questa e la impresa costruttrice.

Quanto al suo onorario se nei libri della impresa costruttrice sono indicate cifre superiori a quelle indicate dall'orat.; ciò non vuol dire che quei registri dicano il vero e che egli, l'oratore, abbia percepito grosse somme; e conferma che egli non ebbe mai quelle maggiori somme che figurano nei libri dell'impresa e che, cosa singolare, gli sarebbero stati pagati antecedentemente alla transazione.

Egli ebbe dalla ditta sua cliente altri compensi per altre cause trattate innanzi ai tribunali ordinari, cause che non hanno nulla a che fare col palazzo di giustizia. Lamenta a tale proposito di non avere potuto avere visione dei documenti su cui sono basati gli addebiti a lui mossi, nonostante che ne avesse fatta formale richiesta.

Che se in parte il suo onorario fu corrisposto direttamente dalla impresa costruttrici ciò fu per un accordo intervenuto tra quella impresa e la ditta cliente dell'oratore che fu addebitata della somma corrispondente.

A questo punto l'oratore, rivolgendosi particolarmente all'on. Daneo come a colui che della commissione più intimamente conosceva l'oratore, che ha tutto un passato patriottico e politico che ha una posizione professionale in una delle principali città d'Italia e che costantemente diede prova del più assoluto disinteresse, domanda se possa per un meschino interesse di poche migliaia di lire macchiare la propria illibata onoratezza.

Rimane dunque un sol punto: se le lettere scritte dall'oratore al sottosegretario di stato on. Pozzi siano tali da rappresentare una indegnità o comunque un'eccessiva insistenza. L'oratore legge le varie sue lettere e invoca su di esse il giudizio degli imparziali, affinchè dicano se appaiano lettere di un prosenete cointeressato o di un corretto e disinteressato patrocinatore di una transazione.

E' assurdo pensare a personali influenze dell'oratore presso l'on. Pozzi, con cui non ebbe mai rapporti di particolare amicizia e di cui fu costantemente avversario politico. Concludendo, ricondotte le cose alla loro realtà e rettificati gli errori di fatto l'oratore attende non del tempo che è sempre giusto giudice, ma dalla lealtà della assemblea che riconosca immeritata la censura ed insospettata la sua rettitudine ed incontaminata la sua onoratezza.

Il discorso dell'on. Pozzi

POZZI DOMENICO (*segni d'attenzione*). — Per un senso profondo del proprio dovere, ancora più che del proprio diritto spera di poter dimostrare come egli non meriti l'addebito di essere stato poco energico, poco oculato tutore degli interessi della pubblica cosa.

Constata anzitutto che la sua buona fede e la sua correttezza sono fuori di discussione. Egli sarebbe, se mai, colpevole di debolezza. Ora l'oratore rammenta che egli primo con molteplici relazioni richiamò l'attenzione del parlamento sui malefatti all'impresa costruttrice del palazzo di giustizia invocando inchieste e provvedimenti del che fa fede la stessa relazione dell'on. Amici.

Ricorda che se fu nominato membro della commissione di inchiesta si fu per la conoscenza che egli aveva potuto formarsi delle cose del palazzo di giustizia. Si dimise soltanto quando la commissione dovette portare il suo esame su atti da lui compiuti come sottosegretario di stato ai lavori pubblici.

Egli si fa carico di due transazioni: di una, per somma di poca entità, non ricorda affatto di essersi occupato. Dell'altra per cifra ingente darà ragione avendo egli indotto e concluso le pratiche relative.

Non contesta la verità dei fatti quali sono esposti nellarelazione, ma dei fatti stessi risultano ingiusti apprezzamenti della commissione. La corte d'appello di Roma aveva annullato il terzo lodo col quale contro una domanda di circa sette milioni erano state aggiudicate all'impresa costruttrice non più che settecentomila lire circa.

Annullato il lodo la impresa faceva una ulteriore domanda per circa due milioni più gli interessi compensatigli sulla somma complessiva di oltre 8 milioni.

In tale condizione l'amministrazione non poteva respingere a priori una proposta di amichevole componimento. L'avvocatura erariale espresse l'avviso che non si potesse ricorrere in cassazione. L'oratore come sotto segretario di stato tanto insistette che il ricorso fu fatto. Ma certo l'esito del giudizio era dubbio. Quindi importava non escludere senza altro le proposte transative della impresa. Prese in esame le domande di questa il genio civile dichiarà che le domande dell'impresa non potevano essere seriamente contestate per la cifra di oltre un milione che dedotti i ribassi d'asta riducevasi a circa 900.000 lire.

L'avvocatura erariale caldeggiava la accettazione di questa proposta preannunciando in caso diverso la perdita di alcuni milioni. Il ministero insistette. E il genio civile ridusse la cifra a 790.00 lire. Su tale cifra fu interrogato il ministro dei lavori pubblici che avvisò essere conveniente nell'interesse dello stato una transazione per detta cifra più gli interessi. Nello stesso modo opinò il consiglio di Stato.

Di fronte a questo unanime consenso di tutti i corpi competenti poteva il sottosegretario di stato assumersi la responsabilità di una causa che avrebbe potuto costare allo erario parecchi milioni?

Di questo pericolo egli, l'oratore, aveva il dovere di preoccuparsi; di ciò può essergli fatto biasimo se bene o male abbia fatto, può essere facile dirlo, E' facile dire ora che bisognava diffidare dei consigli dei corpi competenti. Di questi consigli l'oratore non aveva ragione di diffidare. Conviene dire che egli fece il dover suo nello interesse dello Stato.

Non conviene dimenticare che le transazioni sono sempre la liquidazione anticipata di un pericolo. Quanto alla perizia legale su cui si è basata la commissione l'oratore afferma che lo illustre giureconsulto che la redasse non seppe essere equanime.

Basta rilevare che la commissione stessa credette nel testo della relazione nel fare sue le conclusioni di tale perizia, di sopprimere molti acerbi giudizi personali che appunto dimostrano nell'autore assoluta mancanza di serenità.

Così parlando della convenzione del 1905 si dimentica che si chiedevano otto milioni e si afferma troppo facilmente che nel giudizio l'amministrazione avrebbe certamente riportato vittoria. Si tace poi del parere favorevole dato al consiglio dei lavori pubblici dal consiglio di stato; non si risparmiano neppure le più acerbe censure alla magistratura e ai magistrati e tutto ciò è scritto da un alto magistrato.

Certo il sottosegretario di stato non poteva studiare personalmente tutte le cause dell'amministrazione, non poteva che riferirsi all'avvocatura erariale e ai corpi consultivi e questo l'oratore ha fatto.

Avrebbe forse altri potuto avere una opinione diversa, ma non è detto per ciò che l'opinione accolta, non irragionevole e affetta di assoluta buona fede, possa formare oggetto di censura politica. L'oratore ha la coscienza di non aver meritato censura. Crede di avere fatto tutto ciò che era possibile di fare nell'interesse dell'amministrazione.

Che poi egli non abbia subito alcuna pressione di parte dell'on. Luzzatto lo dimostra il tenore stesso delle lettere che egli lasciò fra gli atti del ministero. In sostanza adunque l'oratore ha fatto quello che gli è sembrato giusto e conveniente per lo Stato.

Sono trascorsi otto anni; è difficile dire ora se la transazione dovesse allora giudicarsi conveniente. Certamente l'oratore e come professionista e come uomo politico non ha mai celato il suo pensiero favorevole in massima ad equi temperamenti e più volte riferì favorevolmente alla Camera su proposte di transazioni.

Nota intanto una singolare contraddizione Giuseppe Zanardelli, Ascanio Branca, Luigi Ferraris, Pietro Lacava sono censurati per avere concluso transazioni senza parere dei corpi consultivi. Egli, l'oratore, è biasimato per avere promosso tale parere e per averlo seguito.

Concludendo, se avesse la coscienza di avere anche in buona fede pregiudicato le ragioni dello stato per aver troppo presunto di sè stesso accettando un ufficio al quale fossero state troppe impari le sue forze, avrebbe da sè sentito il dovere di appartarsi dalla vita politica, ma lo ripete ha la sicura e tranquilla coscienza di avere fatto il suo dovere, tutto il suo dovere. (*Approvazioni da molti banchi. I vicini stringono la mano all'oratore*).

Il discorso dell'on. Abignente

ABIGNENTE (*segni d'attenzione*) Afferma di non aver fatto alcun voto relativo ai pretesi malefatti della impresa assuntrice; nulla ha fatto che possa esservi ascritto a colpa. Egli è in sostanza accusato di essere stato in rapporti non sempre corretti colla impresa costruttrice, fino al 1900, epoca in cui fu eletto deputato e anche dopo; e si è anche voluto ricercare se abbia pagato e con quale danaro case da lui costruite.

Ora egli nel 1889 come capo dell'ufficio legale della Società del Risanamento ebbe a conoscere non l'aggiudicatario, ma i due soci di lui.

Espressamente richiesto dal ministro Prinetti riferì che colui che fu poi l'aggiudicatario ciò che a lui constava senza voler dare affatto a queste informazioni il carattere di una raccomandazione ed esclude pure che altri abbia provocato tale richiesta informazione nell'interesse dello aggiudicatario ritenendo a costui benevolo l'oratore.

Si passa alla votazione segreta.

Che se il ministro si rivolse all'oratore per informazioni su costui come su altri ciò si spiega, se si considera come direttore della Società del Risanamento, l'oratore poteva avere esatte notizie delle imprese che avevano spiegato la loro azione in Napoli e che aspiravano all'appalto dei lavori del palazzo di giustizia.

Ad ogni modo se anche nel 1913, ciò che non è, come ritiene di aver dimostrato, come privato cittadino avresse patrocinato l'ammissione alla gara di un qualsiasi appaltatore non crede che per questo gli si possa muovere censura.

E' stato poi accusato di avere ottenuto una apertura di credito alla ditta assuntrice, ma ciò fece quando era direttore del Banco gestioni e non ancora deputato. Si tratta di operazioni assolutamente normali e corrette fatte senza mistero.

Nega di avere trattato con un privato capitalista nell'interesse della ditta e tanto meno di avergli fatto dietro offerta di compartecipazione negli utili. Non esclude di avere dato qualche parere in materia legale anche alla ditta assuntrice, ma ciò fece col più assoluto disinteresse. Cita molti fatti, in prova del suo disinteresse professionale. Trasmise una volta all'impresa assuntrice una proposta di un proprietario di cava, ma ciò fece come direttore del Banco nell'interesse esclusivo del Banco.

Ribatte punto per punto le accuse mossegli nella relazione per la costruzione delle varie case.

Lamenta che la commissione abbia dato peso ad accuse anonime ed infine le molte indiscrezioni che accompagnarono i lavori dell'inchiesta.

A questo punto l'oratore chiede in che consista la sua responsabilità. Sinchè non è vietato ai deputati patrocinare cause contro lo stato non si può creare arbitrariamente una incompatibilità non voluta dal legislatore.

Tanto più è assurdo volere far carico ad un deputato se, quando ancora non era che un privato cittadino, ebbe uffici presso qualche istituto bancario e si occupò di affari industriali.

In ogni caso quando si parla di incompatibilità morali dovrebbe usarsi una misura eguale per tutti.

Conclude affermando di rimanere qui, a fronte alta, come a fronte alta, vi entrò nel 1900 forte della coscienza dei servigi resi al paese.

Si è voluto spargere a piene mani l'onta sul suo nome, ma l'insano tentativo se ha costato all'oratore giorni di indicibili amarezze ha fallito il suo scopo: o presto o tardi i calunniatori saranno puniti. (*Approvazioni numerose, parecchi si recano a congratularsi con l'oratore*).

La seduta termina alle 20. — Domani seguito della discussione della relazione della commissione d'inchiesta.

Note alla seduta

L'aspettativa per la seduta d'oggi era vivissima. Nei corridoi di Montecitorio l'animazione era grande. Appena aperta la seduta, l'aula si affollò rapidamente. Le tribune erano rigurgitanti e rumorose. Erano presenti tutti i ministri.

Dopo la commemorazione del conte Taverna si iniziò la discussione sulla relazione della commissione parlamentare d'inchiesta intorno alla costruzione del palazzo di Giustizia.

Si alzò prima a parlare l'on. Riccardo Luzzatto, deputato di San Daniele, e si fece tosto silenzio generale.

L'on. Luzzatto fu ascoltato attentamente, ma la sua parola non scosse mai la Camera che seguì l'oratore sino alla fine in un'ostinata freddezza.

La chiusa del suo discorso fu accolta con silenzio glaciale.

Invece i due oratori che lo seguirono riscossero qua e là dei segni di approvazione. Alla fine del discorso dell'on. Domenico Pozzi vi furono delle larghe approvazioni. Più vivamente approvato è stato l'on. Abignente.

La giornata parlamentare è passata oggi tranquilla. Sarà così anche domani? Non è da supporlo. L'intervento dei deputati dell'estrema provocherà assai probabilmente dibattiti molto vivaci.

L'inchiesta e l'autorità giudiziaria

ROMA, 6 — Il *Giornale d'Italia* dice che l'autorità giudiziaria continua con alacrità indefessa nell'esame della relazione d'inchesta del palazzzo di Giustizia e dello spoglio dei documenti a lei trasmessi dalla commissione; ma un lavoro di tal mole non potrà essere condotto a termine in pochi giorni. Intanto ci consta, dice il *Giornale d'Italia*, che la difesa di Ricciardi e di Borelli ha oggi stesso presentato al procuratore del Re e al Giudice Istruttore una elaborata memoria in cui sono contestati il punto di esattezza di fatto, alcuni dei rilievi contenuti nella relazione Mortara in ordine al quinto e al sesto lodo per il loro eventuale riferimento ad un presunto rapporto di cause ad effetti fra l'azione dell'avvocatura erariale e il lodo medesimo.

L'avanzata in Cirenaica

dei generali D'Alessandro e Tassoni

BENGASI, 5 — Il generale D'Alessandro partito da Bengasi con una grossa colonna mobile, accampò ieri a 6 chilometri ad este di Budomach ed ha proseguito questa mattina per Kasr Beni. Le ricognizioni da lui inviate verso est e nord est non incontrarono che popolazioni pacifiche.

MERGH, 5 — Il generale Tassoni lasciato un conveniente presidio a Mergh si è trasferito ieri a Zauia Grur Lungo la via ebbe accoglienze festose dale popolazioni.

L'ASSEMBLEA DELL'INTERNAZIONALE VERDE

ROMA, 6 — Stamane alle ore 10 si aprì l'inaugurazione dell'assemblea dell'istituto internazionale d'agricoltura. Si elessero presidenti Vittorio Emanuele Orlando, un delegato barone Ehrenfeld (Austria) e da Vuyust (Belgio). Indi il marchese Cappelli presidente dell'istituto lesse il resoconto del lavoro dell'istituto nei due anni trascorsi. L'assemblea quindi si divise in quattro commissioni per procedere ai suoi lavori.

La morte del senatore Taverna

ROMA, 6 — E' morto il senatore conte Rinaldo Taverna, presidente della Croce Rossa Italiana.

Per la superiorità della marina inglese

LONDRA, 6 — Una grande riunione che comprendeva lordi, deputati, notabilità e finanzieri appartenenti a tutti i partiti è stata tenuta alla Maison House ed ha approvato un ordine del giorno il quale propugna l'adozione di misure per dare alla Gran Bretagna una superiorità considerevole nei suoi mari sulla più forte potenza navale: l'ordine del giorno chiede la costituzione di una associazione nazionale per la difesa aerea.

La fine della questione di Scutari

Come si farà la consegna della piazza forte

LONDRA, 6 — *Confermasi che la conferenza degli ambasciatori decise di proporre che i rappresentanti delle potenze a Cettigne informeranno il governo montenegrino che si prenderanno disposizioni per assicurare la consegna di Scutari al comandante della squadra internazionale. Essi chiederanno al Montenegro l'invio di istruzioni all'autorità montenegrina di Scutari prescriventi loro di procedere d'accordo coi comandanti della squadra internazionale allo sgombero di Scutari.*

L'ammiraglio comandante della squadra internazionale dovrà porsi in rapporto con le autorità montenegrine a Scutari per fissare il giorno in cui la commissione composta di ufficiali designati dai comandanti accompagnati da distaccamenti internazionali procederà alla presa di possesso di Scutari in nome delle potenze.

Questa commissione regolerà i dettagli dello sgombro. Le potenze resteranno in possesso di Scutari fino all'organizzazione del governo autonomo di Albania.

Il blocco si toglierà subito dopo la consegna di Scutari agli ufficiali della squadra internazionale. Le potenze invieranno al più presto istruzioni in questo senso ai loro ministri a Cettigne e ai loro comandanti navali. — (Stefani)

Una giusta lode al Re del Montenegro

PARIGI, 6. — Il *Gaulois* dice che sarebbe ingiusto non rendere omaggio alla saggezza ed al coraggio di Re Nicola. Non gli si può rimproverare il ritardo da lui impiegato nel compiere il gesto necessario e decisivo, poichè la sua situazione era lungi dall'essere facile. Decisamente Scutari avrebbe dovuto essere assegnato al Montenegro: i gravi sacrifici che questo ha fatto durante la guerra, le ipoteche imperscrittibili che la storia gli aveva accordato su quella città, formavano argomento molto rispettabile a favore delle sue pretese. A rischio di perdere la corona Re Nicola non ha esitato a compiere il sacrificio che gli è stato imposto con molto rigore. E' dovere dell'Europa non soltanto di felicitarlo, ma di tenergliene conto in grande misura e di premiarlo dandogli equi compensi.

Il giudizio della stampa tedesca sulla politica dell'Italia

COLONIA, 6 — Un telegramma da Berlino alla *Koelmische Zeitung* dice: A proposito della soluzione della questione di Scutari l'attitudine chiara ed energica che l'Austria-Ungheria ed i suoi alleati hanno tenuto fin da principio era il solo mezzo per distogliere i montenegrini da una lotta che rappresentava un insulto all'Europa. Occorre specialmente dare piena approvazione alla politica italiana che fu larga ed energica, rispondente all'aumentata importanza che la politica estera dello Stato alleato ha ora raggiunto sotto il suo preveggente governo.

Il trasporto delle truppe turche dall'Albania

COSTANTINOPOLI, 6 — *Si dichiara ufficialmente alla Porta che i truppe ottomane trovandosi in Albania riguardano anche truppe di Essad Pascià cui ordinò di porre i suoi soldati sotto il comando di Eddi bey negoziati in corso pel trasporto delle*

Il trattato di pace

fra la Turchia e gli stati balcanici

PARIGI, 6 — L'Echo de Paris *ha da Londra il testo del trattato di pace tra gli stati balcanici e la Turchia recentemente redatto dal Foreign Office e sottoposto attualmente alla approvazione dei gabinetti. Non esiste alcuna difficoltà: si prevede che il testo sarà firmato prima della fine della settimana. Vi si dichiara:*

Primo: *Che la pace e i rapporti di amicizia sono ristabiliti tra l'Impero ottomano e gli stati balcanici e le relazioni diplomatiche riprese.*

Secondo: *che la Turchia abbandona agli alleati tutti i territori situati all'ovest della linea Enos Midia.*

Terzo: *che le questioni dell'Albania delle isole del Mare Egeo e del monte Athos sono riservate alla decisione delle potenze.*

Che i problemi di ordine finanziario saranno risolti dalla commissione tecnica convocata a Parigi alla quale gli alleati e l'Impero ottomano saranno rappresentati.

Formulata la pace generale rimarranno da concludere perchè il nuovo statuto di oriente sia completato:

1. *Un accordo tra le potenze sulle questioni riservate,*
2. *un accordo tra gli alleati per la divisione dei territori conquistati.*
3. *un accordo economico e finanziario tra le potenze e gli stati alleati e la Turchia.*

LONDRA, 6 — *Il progetto del trattato di pace turco-balcanica, sottoposto ieri alla conferenza degli ambasciatori, consta di sette articoli.*

Il trattato dice:

1. *La pace è conclusa tra gli stati balcanici e la Turchia.*
2. *Questa cede ai primi tutto il territorio all'occidente [illegible] linea Enos-Midia, salvo l'Albania.*
3. *Ogni questione relativa all'Albania è deferita alle potenze dal sultano e dai sovrani alleati.*
4. *L'isola di Creta è ceduta alla Grecia.*
5. *Il Sultano e gli alleati deferiscono altresì alle potenze le questioni delle isole dell'Egeo e del Monte Athos.*
6. *Le questioni finanziarie vengono rimesse alla decisione della commissione finanziaria di Parigi.*
7. *Una convenzione speciale regolerà le questioni dei prigionieri, la giurisdizione della nazionalità del commercio.*

La sentenza del Tribunale dell'Aja

sull'affare del "Cartagine" e del "Manouba"

L'AIA, 6 — Oggi il tribunale arbitrale, costituito all'Aia in virtù del compromesso del 6 marzo 1912 per giudicare sulla vertenza tra l'Italia e la Francia relativa alla cattura e al temporaneo sequestro dei tre piroscafi postali francesi: *Cartagine*, *Manouba* e *Tavignano*: hai pronunziato la sua sentenza sull'affare del *Cartagine*.

Sull'affare del "Cartagine"

I quesiti sui quali il tribunale doveva decidere erano due:

Primo: Erano le autorità navali italiane in diritto di procedere, come hanno fatto, alla cattura e al temporaneo sequestro del vapore postale francese *Cartagine*?

Secondo: quali conseguenze pecuniarie e d'altra natura devono risultare dalla soluzione data alla questione precedente?

Domandava il governo francese che fosse risposto negativamente al primo quesito e, quanto al secondo, che l'Italia fosse condannata a versare una somma complessiva di franchi 776.739 e 23 dei quali: un franco «per offesa recata alla bandiera francese», 100.000 franchi «per riparazione del pregiudiziale morale e politico» e il rimanente per danni materiali.

La sentenza del tribunale afferma anzitutto il diritto di visita delle navi da guerra beligeranti, ritiene per altro che non esista nello speciale motivo, sufficiente il sospetto per la destinazione ostile dell'aereoplano e perciò indipendentemente da ogni altra questione dà risposta negativa al primo quesito. Quanto al secondo quesito vengono respinte le domande francesi relative alle somme di un franco e di centomila franchi e tutte le indennità vengono ridotte alla somma complessiav di franchi 160 mila.

Sull'affare del "Manouba"

I quesiti ai quali il tribunale doveva rispondere erano questi:

Primo: erano le autorità navali italiane in maniera generale e nelle circostanze speciali nelle quali l'operazione fu compiuta, in diritto di procedere come hanno fatto alla cattura e al temporaneo sequestro del vapore postale francese *Manouba*, nonchè dello arresto dei 29 passeggieri turchi che vi si trovavano imbarcati?

Secondo: Quali conseguenze pecuniarie o di altra natura devono risultare dalla soluzione data al precedente quesito?

Il governo francese domandava che fosse data risposta negativa al primo quesito e che quanto al secondo, il governo italiano fosse condannato a versare al governo francese la somma complessiva di lire 208.602.60 di cui un franco per «offesa all'onore della bandiera francese», 100 mila franchi «a titolo di sansione e di riparazione al pregiudizio politico e morale» e il rimanente come indennità ai privati interessati.

Il tribunale comincia col considerare che, se il governo francese ha dovuto pensare che la promessa a lui fatta di far verificare il carattere dei 29 passeggieri turchi imbarcati sul *Manouba* avrebbe esentato quella nave da ogni misura di visita e di coercizione da parte delle autorità navali italiane è assodato d'altra parte che in tutta buona fede il governo italiano non ha inteso la cosa in tal maniera e che per conseguenza in mancanza di uno speciale accordo tra i due governi le autorità navali italiane evevano facoltà di agire secondo il diritto comune. Afferma quindi che le autorità navali italiane avevano dei motivi sufficienti per credere che i personaggi turchi imbarcati erano almeno in parte dei militari arruolati nell'armata nemica e che avevano quindi il diritto di farseli consegnare. Che a tal fine le autorità navali italiane avevano il diritto di intimare al capitano di consegnarli

e di prendere, in caso di rifiuto, le misure necessarie per costringerlo, ma che la cattura e la condotta a Cagliari del *Manouba* «per intimazione» non è stata legittima: che la intimazione fu fatta nel porto di Cagliari e essendo rimasta senza effetto, le autorità navali avevano il diritto di procedere al sequestro della nave a titolo temporaneo e condizione; che le autorità navali avevano il diritto di farsi consegnare e di arrestare i 29 turchi: si respingono le domande di un franco e di 100 mila franchi rispettivamente per offesa alla bandiera e per riparazione del pregiudizio morale e politico: si afferma che l'indennità dovuta dal governo italiano ai privati danneggiati va limitata al ritardo cagionato alla nave per effetto del maggior percorso subito per il viaggio a Cagliari, ma che nulla è dovuto per i danni derivati alla nave dalla sua permanenza a Cagliari, imputabile al rifiuto illegittimo del capitano di consegnare i 29 turchi: e che d'altra parte il governo italiano deve essere rimborsato delle spese sostenute per la sorveglianza del *Manouba* a Cagliari.

Per tali motivi il tribunale dichiara illegittima la cattura del *Manouba* e la sua condotta a Cagliari: dichiara illegittimo il sequestro a titolo temporaneo e condizionale diretto allo scopo di costringere il capitano a consegnare i 29 turchi, dichiara legittimo l'arresto dei 29 turchi: fa obbligo al governo italiano di versare la somma di lire 4000 (quattromila) franchi che, deduzione fatta della spesa di sorveglianza del *Manouba* dovuta al governo italiano, rappresentano l'ammontare delle perdite e dei danni subiti dai privati a causa della cattura e della condotta a Cagliari del *Manouba*.

L'affare del "Tavignano"

Quanto all'affare relativo alla cattura del *Tavignano* e dei colpi di cannone tirati contro due maone tunisine il Tribunale non ha avuto occasione di pronunziarsi essendo nel frattempo intervenuto per la soluzione dell'incidente un accordo diretto tra i due governi.

Cronaca Provinciale

Un'utile iniziativa della nostra sezione dell'Umanitaria

La locale Sezione dell'Umanitaria ha diramato in questi giorni, alle Società Operaie, unitamente alla sua prima Relazione ed allo Statuto, la seguente circolare:

«Il Congresso delle Società Operaie, tenuto in Sacile il 21 novembre 1909, votava all'unanimità, su relazione del prof. Carletti, un ordine del giorno nel quale si invitavano tutte le Società Operaie del Friuli ad associarsi alla *Sezione Friulana della Società Umanitaria*, che avrebbe funzionato così d'accordo federale — ed a collaborare con essa alla risoluzione dei problemi riguardanti la mutualità, la previdenza, la disoccupazione, la coltura operaia generale e tecnica e la cooperazione.

Basta la enunciazione di queste questioni per dimostrare quale vasto campo di lavoro sia aperto alle Società di Mutuo Soccorso e quanto errino coloro che vedono in esse soltanto organismi chiusi, corporativistici, vecchi incapaci di assecondare le nuove correnti che animano la vita sociale.

Alcune Società Operaie Friulane hanno provvidamente inscritto, in forma collettiva i propri soci alla Cassa Nazionale di previdenza, assicurando in caso di invalidità una rendita vitalizia e la pensione alla vecchiaia degli inscritti. Troppe ancora non hanno inteso questo dovere. Quasi tutte si sentono impossibilitate a risolvere gli altri gravi problemi ai quali accenniamo più sopra.

Manca l'organo — Federazione provinciale — *che studi, che prepari le riforme e le aiuti e le sostenga.*

In adempimento ai deliberati del Congresso di Sacile la Sezione Friulana della Società Umanitaria assume questa precisa funzione, con ferma coscienza di adempiere non soltanto un dovere, ma anche e soprattutto cosa sentita e della quale ripetutamente si è prospettata la mancanza.

Unito al precedente esplicito invito troviamo anche un modulo di adesione alla Società ed un questionario per conoscere per ogni ente lo stato di fatto per l'opera compiuta; si tratta di una piccola inchiesta preordinatrice di una vasta opera avvenire.

E tale e tanta l'importanza di questa iniziativa che crediamo non occorrano raccomandazioni speciali agli amministratori dei sodalizi interessati perchè diano vita all'auspicato ente federale con tanta energia propugnato sino dal congresso di Sacile.

Fra le Società che hanno prontamente aderito ricordiamo quelle di Varmo, San Daniele, Sacile, Alto But.

Da CIVIDALE

Spettacolo ginnastico - Per l'audace furto in Pretura [illegible]

Ci scrivono 6 (n):

Domani sera, mercoledì 7, corrente alle ore 20.30 nel teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso, la locale Società ginnastica darà un variato trattenimento, il cui ricavato è destinato pro Guide Alpine.

Ecco il programma:

PARTE PRIMA.

1. Presentazione delle squadre — 2. Parallele per coppie (Allievi) — 3. Salti alla corda, esercizi alla panchina (allieve) — 4. Pesi ed anelli (allievi-soci) — 5. Salto del cavallo (allievi) — 6. Anelli, esercizi liberi (soci) — 7. Tensioni (soci).

PARTE SECONDA.

8. Parallele per coppie (soci) — 9. Piramidi (Soci) — 10. Asse d'equilibrio e cordino (allieve) — 11 Parallele individuali — 12. Variazione — 13. Esercizio collettivo (soci).

Suonerà la «Giovane» Orchestra diretta dal maestro Tomasig.

Continuano attivissime le indagini per la scoperta degli autori dell'audacissimo furto compiuto nella cancelleria della nostra pretura.

Oggi venuto il giudice istruttore ed ha sottoposto ad interrogatorio parecchie persone.

Per quanto ci consta regna mistero.

Da PONTEBBA

Ecco due ufficiali austriaci

Ci scrivono 6 (n):

I due turisti fermati ieri, come vi ho informato, a Cerecchiatis dall'egregio tenente Zatti dell'ottavo alpini e consegnati al bravo maresciallo Friess, che li condusse a Pontebba, erano due ufficiali austriaci: Marco Madel sottotenente e Giovanni Pazdrinta tenente degli alpini austriaci.

Visitati e interrogati dall'egregio capitano dei carabinieri cav. Sabiavetti i due ufficiali dichiararono che passeggiavano in quei luoghi per diporto. Essi possedevano una carta topografica e il permesso di viaggiare in Italia, rilasciato dai loro superiori.

Non essendosi trovato altro a loro carico furono rilasciati.

Da CORNO DI ROSAZZO

Echi delle feste di domenica scorsa

Ci scrivono 6 (n):

Al resoconto particolareggiato del vostro inviato speciale possiamo aggiungere che se la violenza di un inatteso temporale scatenatosi sul più bello non avesse turbato l'imbrunire, quando finito il concerto della banda cittadina, si era appena incominciato il ballo popolare, non avesse turbato la festa il suo risultato economico avrebbe superato ogni aspettativa.

La vasta piattaforma era infatti appena sufficiente a contenere le innumerevoli coppie di ballerini e non esageriamo affermando che il pubblico avrebbe fruttato al Comitato oltre mille lire, dato l'enorme concorso, se la pioggia non fosse venuta a farlo sospendere.

Partiti i numerosi forestieri convenuti rimasero però i paesani e i più coraggiosi dei paesi vicini a tentare la sorte con la ricca pesca di beneficenza che con i suoi biglietti verso le ore 23 furono quasi esauriti e fruttarono al Comitato un incasso superiore alle previsioni. Coi biglietti si esaurirono naturalmente anche tutti i doni, ma i migliori di essi rimasero nel paese.

Il dono di Sua Maestà il Re toccò al falegname Nonino Carlo di Trivignano; la splendida lampada elettrica donata dall'on. Morpurgo fu vinta dal signor Forte Livio pure di Trivignano — il regolatore toccò al sarto Romanutti Antonio — il necessaire da scrittoio, dono del cav. Perusini toccò ad una graziosa contadina di Cividale di cui non sappiamo il nome — i vasi artistici in bronzo del signor Prefetto toccarono a un agente di negozio del signor G. Degani di Cividale — qualcuno restò pure in paese e l'astuccio con sei posate d'argento [illegible] Silvio di qui — l'altra splendida lampada elettrica da muro donata dal signor Vincenzo Siccardi al mugnaio P. Cainer di Visinale — l'astuccio con due posate d'argento per dolce, dono del Comitato, toccò alla signora Cleta Perusini.

La bicicletta messa in lotteria fu vinta dal numero 94, ma finora nessuno si è presentato a ritirarla.

Ed ora per riparare ad una dimenticanza, certamente involontaria, del vostro inviato speciale dobbiamo rilevare che la splendida bandiera inaugurata con tanta solennità e che per la ricchezza e perfezione del ricamo fu veramente da tutti ammirata, proviene dal laboratorio del signor Carlo Dotti di Milano (Via Lazzaretto 8) uno specialista nei lavori del genere al quale, dopo il lusinghiero e spassionato giudizio del pubblico convenuto alla inaugurazione, la presidenza della Società, ha inviato ieri una bellissima lettera di elogio.

E per completare la cronaca aggiungeremo che a concerto finito, il rag. Serrano presidente della società, accompagnato dal sindaco cav. Perusini, dal prefetto comm. Luzzatto e dall'on. Morpurgo si recò sul palco eretto per la banda e consegnò al bravo maestro Mascagni una bella medaglia d'oro, espressamente eseguita dal gioielliere Comino di costà, con la seguente dedica:

«*La Società di M. S. di Corno di Rosazzo al maestro Mascagni — maggio 1913*».

Medaglia che il maestro gradì moltissimo e della quale ringraziò commosso il rag. Serrano, pregandolo di rendersi interprete della sua gratitudine presso i suoi consoci della Società.

L'esito economico della pesca non si conosce ancora con precisione, ma dai primi calcoli affrettati fatti dal Comitato pare che, malgrado la contrarietà del tempo, ci sarà un avanzo che andrà ad accrescere il fondo sociale, mentre l'eventuale perdita, o se fosse verificata, non avrebbe gravato che solo in parte sullo stesso fondo sociale e solo sulle entrate straordinarie del bilancio.

Se l'avanzo vi sarà, come non abbiamo ragione di dubitare, tenendo conto delle enormi spese sostenute dal Comitato e della rovina causata dal tempo, possiamo dire senza esagerare, che il Comitato ha fatto miracoli.

Torneremo sull'argomento con la scorta delle cifre.

Da SPILIMBERGO

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 6 (n.):

(*Tiflis*) — Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria sabato 10 corrente alle ore 4 pomeridiane per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del commissario prefettizio.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina della Giunta.

Da TOLMEZZO

Per lo Statuto e per i bambini poveri

Ci scrivono, 6 (n.):

Il Comitato permanente di «beneficenza, cultura e svago», allo scopo di dar principio allo svolgimento del suo programma, ha deliberato di indire per domenica 1 giugno p. v., giorno dello Statuto, dei grandi festeggiamenti *Pro bambini poveri scrofolosi.*

L'iniziativa altamente umanitaria sarà accolta con plauso dalla cittadinanza ed autorità e merita veramente l'appoggio unanime.

Ora il Comitato sta elaborando un ricco ed attraente programma da svolgere in quel giorno e noi non mancheremo di tenere di tutto informati i nostri lettori.

Sappiamo che per la buona riuscita della festa venne sollecitato l'appogio generoso ed autorevole del locale Municipio nonchè degli Enti e Società cittadine.

Da PALMANOVA

Arresti - Nozze auspicate

Ci scrivono 6 (n):

Per misure di pubblica sicurezza venne arrestato ieri sera certo Sguardo Giuseppe di Giovanni di anni 30 da Palmanova.

Venne pure arrestata una compagnia di zingari formata da 4 uomini e due donne, il di cui capo è certo Levacovic Matteo. Gli zingari avevano di notte varcato il confine e quindi provenivano dall'Austria.

Vennero loro sequestrati diversi cavalli e ruotabili.

*** Ieri in Ontagnano si celebrarono le nozze della gentile signorina Clementina Della Rovere col signor Scussel rag. Michelangelo da Milano. Fra i testimoni vi era l'on. Lionello d'Hierschell, deputato del nostro collegio. Allo champagne pronunciò parole profondamente sentite e brindò alla felicità degli sposi. Gli altri testimoni erano il dottor Gino Sesler ed il signor Livotti.

Lo sposa si ebbe numerosi e ricchi doni.

Noi aggiungiamo gli auguri più sentiti.

Da PORDENONE

Gli agenti a banchetto - Un valente schermidore

Ci scrivono 6 (n):

La Società di Mutuo Soccorso fra Agenti solennizza domenica 11 corr. il ventesimo anniversario della sua fondazione con un banchetto sociale che avrà luogo alle «Quattro Corone» alle ore 13. La quota personale è di L. 4 e le adesioni dovranno pervenire alla segreteria sociale non più tardi del nove corrente.

*** Il nostro egregio amico conte Arturo Cattaneo studente di legge all'Università di Bologna è stato classificato primo nella categoria sciabola delle gare di scherma che si sono svolte a Torino nel giorno 26 aprile u. s. al teatro Maffei, per il Campionato Universitario.

Al bravissimo concittadino le nostre congratulazioni.

Cronaca dello Sport

Il giro d'Italia in bicicletta

La partenza da Milano

MILANO, 6. — Stamane alle ore 5,5,44 e 2/5 ebbe inizio la più più importante corsa ciclistica italiana: *Il giro d'Italia* organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* che si corre quest'anno per la quinta volta. Il giro questo anno è suddiviso in nove tappe di cui quella odierna si corre sul percorso Milano, Torino Genova : kilometri 341. Sono iscritti 111 corridori, ma 12 avendo dichiarato *forfait* i partenti rimangono 99 fra cui i migliori campioni del ciclismo italiano. Il tempo piovoso e freddo per tutta la notte non ha impedito ai numerosi organizzatori e curiosi di stazionare con gran folla dinanzi al Kursaal Sempione dove hanno luogo le operazioni di verifica delle macchine, salutando con applausi ed auguri i più conosciuti campioni e accompagnandoli poi fino fuori porta Magenta dove ebbe luogo la partenza. All'alba il tempo si è rischiarato pur mantenedosi freddo, promettendo tuttavia una splendida giornata. Le condizioni delle strade sono pessime per la pioggia di questi giorni.

L'arrivo a Torino

TORINO, 6. — Il punto di arrivo del controllo a firma dei partecipanti al giro d'Italia è fissato in regione Rubatto. Nelle adiacenze per parecchi chilometri si addensa una folla di curiosi. Per un lungo tratto è steso un cordone formato da soci di parecchie società sportive dietro cui si accalca la folla. Alle 9.50 arriva l'automobile della giuria che precede di pochi minuti i corridori. Alle 9.55 il gruppo passa ed entra nel recinto per la firma. Il primo a firmare è Corlaita e poi nelle diverse tavole disposte per la firma seguono Beni, Rossignoli, Pratesi, Gerbi, Albini, Orbin, De Michel, Galletti, Azzini, Aymo, Brizzi, Borgarello, Oriani, Verde, Lombardi Boschi, Vercellino, Bertarelli, Bonalanza, Robotti, Contesini, Agostoni, Santhià, Bezzizza, Ganna, Locatelli, Settera, Spinelli, Sala. Dopo la firma i corridori partono immediatamente, nessun incidente.

L'arrivo a Genova

GENOVA, 6. — Ecco le informazioni sull'arrivo dei corridori della Corsa d'Italia a Genova:

Alle ore 17.10 giunge primo il corridore Santhià, che batte in volata Albini secondo.

Seguono in gruppo Pratesi, Ganna, Rossignoli, Borgarello, Pavesi, Azzini Giuseppe, Agostoni.

Dopo due minuti arrivano Girardengo, Garbi, Bertarelli, Beni, Torricelli, Garda.

La folla ha rotto i cordoni dopo l'arrivo dei due primi corridori. Ciò ha fatto nascere contestazioni per i posti successivi.

Il campionato di cavallo d'arme a Tor di Quinto

ROMA, 6 — Stamane a Tor di Quinto ha avuto luogo la prima delle tre prove per il campionato di cavallo d'arme. Una gran folla di ufficiali ha assistito alla partenza dei concorrenti. Anche il conte di Torino era presente. Di 45 ufficiali iscritti, 41 si sono presentati alo starter. La partenza alla prima coppia è stata data alle ore 6.10. Mentre si svolgevano le partenzenze è apparso su Tor di Quinto facendo eleganti evoluzioni il biplano del tenente aviatore Poggi che ha poi continuato per Forte Antenne. Anche il pallone sferico partito dalla caserma del genio ha fatto la sua apparizione sull'ippodromo. Il tenente Poggi con il suo biplano è poi atterrato felicemente a Centocelle dove ha compiuto altri riusciti voli.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 6 MAGGIO)

e Cavarzerani — P. M. Tonini — canc. Presidente Arnaldi — giudici Rossi Volpe.

Aggressione e furto

Pellarini Giacomo di Pietro di anni 17 è imputato di avere aggredito nella mattina dell'11 febbraio a. c. sulla strada di Collalto (Segnacco) il ragazzo Di Fant Mario, di essersi fatto consegnare una giacca, dalla quale rubò un portamonete contenente L. 1.30 e di avere tentato pure di trappargli dal dito un anello non riuscendo però nell'intento.

Il Pellarini nel derubare il Di Fant lo scosse violentemente e lo minacciò.

Il Pellarini, che ha l'aspetto di un deficiente, è confesso.

Il Tribunale lo condanna a due anni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

2 ladruncoli di professione

Pittorito Domenico di Ettore di anni 16 e Buzzini Ugo di Eugenio di anni 14 sono imputati di essersi impossessati di correità fra loro nel 20 e nel 21 febbraio anno corrente in Udine di vari monili d'oro in danno di Regina Degano; di essersi impossessati nel 24 del mese stesso di Lire 22 in danno di Paoli Domenica maritata a Luigi Bulatti, di altri furti di monili d'oro commesso il 28 mese stesso in danno di Maria Fattori e nel 23 marzo in danno di Ballo Chiussi Olimpia; tentato furto in Cividale il 22 gennaio essendosi introdotti nella casa di Cossio Giovanni.

Gli oggetti consistono in anelli e collane d'oro, orologi e altro.

Il Pittorito, sebbeno non sia che quattordicenne ha già subito sette condanne per furto, ed è anche stato alla casa di correzione di Venezia con risultato, come si vede, proprio soddisfacente!

Anche il suo compagno Buzzini, è un reduce dalle patrie galere.

Il Pittorito risponde in modo franco a tutte le interrogazioni confessandosi autori dei furti dei quali è imputato; parla speditamente e senza confondersi. Dice pure di aver rubato L. 40 al proprio padre!

Coi denari che ricavavano dai furti egli e il suo compagno giravano per le osterie a mangiare e bere e si recavano ai vari cinematografi.

L'altro imputato Ugo Buzzini, ha pure un comportamento tutt'altro che remissivo, e confessa i furti imputatigli con una naturalezza veramente sorprendente senza alcuna reticenza e... ridendo!

Segue l'escussione delle parti lese che narrano come vennero derubate.

Il Pubblico Ministero chiede per il Pittorito du anni quattro mesi e cinque giorni di reclusione e per il Barzini undici mesi e venti giorni di reclusione da scontarsi in una casa di pena.

Il Tribunale condanna il Pittorito alla reclusione per un anno, quattro mesi e quattordici giorni con un sesto della pena di segregazione cellulare e il Buzzini alla reclusione per mesi 9 e giorni 26 da scontarsi in una casa di correzione.

Gli imputati di ambidue i processi erano difesi dall'avv. Doretti.

Una truffa a base di spionaggio

GORIZIA, 6. — Ieri a porte chiuse, si tenne un processo in confronto a Silvio Buiati fu Alessandro, nato nel 1890, a Terni, (?) d'Udine, fotografo, accusato di aver carpito agli ufficiali Riccardo Dimel ed Ernesto Endel, al primo a Gorizia ed al secondo a Ronchi, un importo superiore alle cor. 200 ed inferiore alle 2000, facendo credere che avrebbe potuto fornire loro cento e venti fotografie di fortificazioni. Invece consegnò loro fotografie senza importanza, poichè, come risultò anche dal dibattito, il suo intendimento era quello di spillare denaro ai suddetti ufficiali. I quali accortisi dell'inganno, denunciarono il Buiati che il 12 marzo di questo anno fu arrestato.

La Corte lo condannò oggi a tre mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Dalla pena è detratto l'arreto già subito. Il Buiati era difeso dall'avv. Mario Pajer.

CRONACA CITTADINA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

(SEDUTA DEL 6 MAGGIO)

Domande per derivazione di acqua — Caccia e pesca abusive — Macellazione e panificio nel Manicomio provinciale — Consuntivo del Legato di Toppo-Wassermann — Impianto elettrico a Nimis — Per la gara di Tiro a segno a Maniago — Movimento dei maniaci nel Manicomio provinciale — Affari diversi.

Si espresse favorevolmente sulla domande dei fratelli Valdevit di Porcia per derivazione d'acqua dagli Scoli pubblici denominati «Foldo» e «Oltre l'acqua» in territorio del Comune di Porcia e per impianto di conduttura elettrica a basso potenziale dall'officina al loro opificio per tessitura del cotone pure in Porcia.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della Società Elettrica del Barman per prolungare le proprie linee ad alto e basso potenziale nei paesi di Fagagna, Martignacco, Villalta Ciconicco, Ceresetto, Torreano, Faugnacco, Nogaredo e Moruzzo.

— Approvò la relazione morale e finanziaria 1912 della Commissione provinciale per la repressione della caccia e pesca abusive.

— Approvò il conto delle spese e rendite relative alservizio delle macellazioni in economia nel manicomio provinciale durante l'anno 1912, dal quale risulta che il costo di un chilog. di carne di manzo fu di L. 1.6566 e di un chilogrammo di carne di vitello di L. 1.88288, costi che rispettivamente salirebbero a L. 1.69742 e a L. 1.90863 qualora si tenesse conto della perdita nelle utilizzazioni dei rottami, sostituiti ad altri generi alimentari di minore prezzo che si sarebbe altriemnti impiegati nel vitto, e delle prestazioni del personale addetto al servizio.

— Approvò il conto della gestione del panificio e pastificio del manicomio provinciale durante l'anno 1912 dal quale è risultato che il costo di un chilogramma di pane fu di centesimi 36.6 e di un chilogramma di paste di centesimi 44.25, costi che si eleverebbero rispettivamente a cent. 37.7 e 45.85 qualora si tenesse conto del capitale impiegato nella costruzione fabbricati e nell'acquisto del macchinario, della manutenzione, dell'illuminazione e dei premi corrisposti ai folli lavoratori.

— Approvò il consuntivo 1912 del Legato di Toppo-Wassermann che contempla una rendita netta di lire 30519.05 risultante dalla differenza fra le rendite in Lire 121075.40 e le spese in L. 90556.35. Di tale rendita netta furono prelevate L. 20000, per contributo ordinario 1912 al Collegio e per ciò si ebbe un avanzo di lire 10519.05. Che la Deputazione non volle passare in aumento del patrimonio il quale rimaneva per ciò di lire 1024112.55, ma consigliò venisse tenuto a disposizione quale fondo di riserva per reintegrare i redditi in caso di annate agricole poco favorevoli o per sopperire a possibili disavanzi nella gestione del Collegio.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di marzo 1913 dalle quali risulta che il totale complessivo era di N. 1448 ricoverati di cui 802 uomini e 646 donne; e detratti i 79 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1369 alienati, cioè 82 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 319 più della media dell'ultimo decennio a 31 marzo.

— Assunse a carico della provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 42 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta G. B. Antoniutti e C. di Nimis per impianto di condutture elettriche nel comune di Nimis per trasporto di energia ad uso di illuminazione e di forza motrice.

— Deliberò di stare in giudizio per ottenere il rimborso della dozzina manicomiali per gli alienati Di Chiara Domenico fu Giuseppe di Muzzana e Barci Angelina di Giacomo di Morsano al Tagliamento.

— Accordò una medaglia d'oro per la XII Gara Federale di Tiro a Segno che avrà luogo in Maniago nel prossimo mese di agosto.

— Approvò per lasua parte il conto consuntivo 1912 dell'Amministrazione provinciale da sottoporsi alle determinazioni del Consiglio, tenuto conto che si chiude con un avanzo d'amministrazione di L. 22794.39.

— Dichiarò nulla ostare allo svincolo della cauzione prestata della Banca Carnica di Tolmezzo per l'esercizio della Esattoria Consorziale di Moggio per il quinquennio 1913-1917.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Per la morte del Presidente della Croce Rossa ital.

Un telegramma da Roma ci ha comunicato la dolorosa notizia della morte ieri avvenuta dell'illustre presidente della Croce Rossa Italiana, il senatore conte Rinaldo Taverna.

La presidente e vice presidente della sezione femminile del Comitato friulano della Croce Rossa, marchesa Costanza di Colloredo Mels e contessa Bianca di Prampero, hanno mandato un telegramma di condoglianza alla vedova del conte Taverna.

Per la triste circostanza la Società Veterani e Reduci ha esposto la bandiera a lutto.

Il conte Rinaldo Taverna era nato il 6 maggio 1839, sicchè proprio ieri compiva 74 anni.

Sport e ginnastica

Una festa ginnastica dimostra sempre la forza, l'ardire, la bellezza.

E questo sarà precisamente dimostrato nella grande manifestazione di Domenica 11 Maggio che la nostra «Forti e Liberi» darà nel cortile delle Scuole di Via Dante, dove ha la propria sede.

Lo sport, oggi è entrato sovrano in vari e vari campi, compiendo uno dei doveri suoi più alti, e delle missioni più simpatiche a favore dei deboli, e la «Forti e Liberi» per tale mai nulla ha trascurato. Ed anzi collo spettacolo di Domenica 11 Maggio dimostrerà che v'è ancora dell'entusiasmo e della fede. Fede ch'è necessaria per vivere, entusiasmo ch'è necessario per vincere.

E questa l'avrà precisamente la sua forte squadra che prossimamente andrà al Concorso di Milano a rappresentare i colori della propria Società.

Alla manifestazione indetta dalla «Forti e Liberi» prenderà pure parte la Società Ginnastica Cividalese ed il Ricreatorio Popolare Carlo Facci.

Sarà quindi una bella festa che otterrà certamente il massimo successo.

Una signora zaratina che voleva morire

L'odissea continua. Stamane verso le 9.30 venne accolto all'Ospitale una giovane signora che si disse nativa di Zara in Dalmazia, certa Teresa Mattias.

Il dottor Puravidino che la visitò, le riscontrò parecchie ferite ai polsi, all'avambraccio e alla faccia, che la signora stessa si era inferte con un vetro (per procurarsi il vetro aveva rotto uno specchio) allo scopo di morire svenata! Le sue condizioni non sono gravi e la guarigione è sicura.

Le sofferenze causate alla signora dalla nevrastenia che la tormenta, la trassero al triste tentativo.

Del caso doloroso venne informato telegraficamente il marito a Zara.

Siccome la povera signora dava segni manifesti di non avere la testa a posto, nel pomeriggio venne trasportata al Manicomio provinciale.

Consiglio comunale

Oggi alle 14 ha luogo la straordinaria seduta del consiglio comunale.

Cui presiede...

La *Patria del Friuli*, dopo aver riportato gli elogi della stampa romana ad Aurelio Mistruzzi, il giovane e valentissimo scultore friulano per la statuetta «Roma Eterna» (che è veramente bellissima) scrive:

«L'anno venturo speriamo ci sarà dato di ammirare del Mistruzzi il monumento a Gerolamo Savorgnan in Osoppo, per il quale lavora il solerte comitato *cui presiede* l'on. Ancona».

Cui presiede! E che cosa non presiede, non manda avanti, non salva il deputato Ancona, più Ugo che mai, nel suo collegio? Da gran tempo il comune di Nimis sta trattando per avere il telefono con Udine insieme ad altri comuni limitrofi; un egregio ingegnere udinese ha elaborato il progetto; tutto era prossimo a facilmente accomodarsi. Il deputato Ancona come sopra lo viene a sapere e si inframette subito; invita il gerente della Società telefoni al suo castello (in affitto) e fa subito stampare sulla *Patria* che egli ha fatto tutto questo..... che non è niente e senza del quale il telefono sarebbe stato e sarà fatto egualmente.

Lo stesso avviene per il monumento al grande capitano Girolamo Savorgnan, proclamato dalla Repubblica salvatore della Patria, del quale il deputato sapeva forse che si e forse che no il nome prima di venire in Friuli a posare dall'alto della sua splendida automobile, con le scarselle piene di baiocchi, la sua candidatura. Fra i notabili di Osoppo, cittadini devoti alla patria quant'altri mai, è sorta l'iniziativa di erigere un monumento al Gran Capitano, accanto alla rocca che egli immortalò col suo valore. Il deputato a cui naturalmente si ricorre vien fatto presidente del comitato esecutivo. Si apre la sottoscrizione con la offerta del deputato e si raccoglie una somma discreta, ma ben lontana da quella necessaria.

I cittadini di Osoppo hanno la fortuna di avere fra i concorrenti Aurelio Mistruzzi che ha presentato due bozzetti, di bellezza mirabile ambidue. Venne prescelto da una commissione di chiarissimi uomini quello che raffigura il capitano ritto sulla rocca ad aspettare il nemico.

L'idea cammina. Osoppo avrà il monumento, che ricorderà una grande gloria paesana, ma attesterà anche l'alto coraggioso sentimento dei suoi abitanti. Sia lode a loro!

Ma non basta l'animo a fare tutto; sono necessari i denari. E la sottoscrizione come fu aperta, si è fermata; pare esaurita. E occorrono per completare l'opera bellissima, diecimila lire.

Ai bravi signori di Osoppo fu consigliato da uomini che amano la patria, di allargare la sottoscrizione; di domandare l'aiuto della capitale e di tutti i comuni del Friuli, per un'opera che deve onorare altamente la Regione. Fu consigliato di invocare il concorso di tutti i fratelli friulani, che non poteva mancare......

Vi furono dei colloqui, delle reciproche promesse; ma finora non si è fatto nulla. Perchè?

Ci scrivono che si è fatta di nuovo balenare la speranza d'un bel gesto del deputato, che darebbe quello che ancora manca. Se la cosa si avverasse (tutto è possibile in questo mondo elettorale) riteniamo che, per togliere equivoci e per un doveroso riguardo agli abitanti di Osoppo e del Friuli, bisognerà mettere sotto la statua una scritta presso a poco così concepita:

A Girolamo Savorgnan
Il dep. Ugo Ancona
Per sè e per i suoi elettori

Un boscaiolo che si lussa una spalla

Ieri sera alle ore 20.30 venne accompagnato all'ospedale il boscaiuolo Giovanni Gruncada fu Giuseppe di Attimis di anni 43, al quale venne constatata la lussazione della spalla sinistra. Ne avrà per circa un mese.

Il Gruncada, si trovava a Prossenicco, in un bosco presso il confine, a spaccare legna. Egli colpiva i tronchi con molta violenza. Un colpo di ascia dato con una violenza straordinaria gli fece andare fuori di posto le ossa della spalla sinistra.

Costituzione d'un Consorzio Acque Minerali Naturali

Si è costituita in Italia con sede nella città di Milano, sotto la denominazione «Consorzio Acque Minerali Naturali», una associazione che ha per iscopo: a) di studiare e di mettere ad effetto i migliori mezzi necessari per conservare alle «Acque Minerali Naturali» l'appoggio del ceto medico e la fiducia del pubblico; b) di tenere alto il prestigio delle proprietà terapeutiche delle acque minerali naturali; c) di combattere la concorrenza fatta con mezzi sleali, dalle acque artificiali e dalle acque cosidette sintetiche; d) di tutelare in ogni modo il commercio delle acque minerali naturali.

Fanno parte del Consorzio i proprietari delle fonti minerali nazionali ed estere ed i loro delegati, i concessionari per la vendita in Italia delle Acque minerali naturali.

Enti e persone potranno essere nominati Soci benemeriti dalla Assemblea Generale su proposta del Consiglio Direttivo.

Treni festivi che cessano

Col giorno di domenica 4 andante è cessata sulla linea Udine-San Daniele la circolazione dei due treni speciali festivi, uno in partenza da Udine Porta Gemona alle ore 13.18, l'altro in partenza da Fagagna alle 17.20, di cui il manifesto del 18 febbraio a. c.

Operaio ustionato

Ieri alle ore 16 venne medicato allo spedale dal dottor Fabiani l'operaio della fabbrica di birra Dormitsch Angelo De Giusti di Giuseppe di anni 25 il quale aveva riportato delle ustioni di primo e secondo grado alla mano e all'avambraccio sinistro e alla faccia, dichiarate guaribili in quindici giorni.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Nuovo interessante programma per questa sera:

PATHE' IOURNAL. — Nuova edizione.

IL PIROSCAFO LAMARMORA. — Splendida film dal vero.

I PREDONI. — Sensazionali scene drammatiche.

IL SANTO PROTETTORE. — Commedia brillante.

Fuori programma: IL VARO DELLA DUILIO a Castellamare di Stabia.

L'orchestra delle Dame viennesi eseguirà nuovi pezzi sinfonici.

Quanto prima: LA SPIA DEL FORTE MACDONAL, Pathe color.

ARTE E TEATRI

TEATRO MINERVA
Iole Baroni

Il solito successo di pubblico e di applausi ieri sera per *Il conte di Lussemburgo*.

Questa sera un'altra delle annunciate novità della stagione: *L'on. di Campodarsego.*

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La sentenza dell'Aja commentata a Roma

ROMA, 6. — *Commentando la sentenza del Tribunale Arbitrale dell'Aja la* Tribuna *osserva che nell'affare del* Carthago *il Tribunale ci ha dato torto, per la sola ragione che non abbiamo potuto sufficientemente dimostrare la destinazione ostile dell'aeroplano. E via, dice la* Tribuna, *bisogna riconoscere che la situazione d'un governo è in tal caso ben difficile perchè i governi possiedono in tal caso informazioni confidenziali di cui non possono rivelare le origini.*

D'altra parte si comprende che, in assenza, il Tribunale condanna. Ma una condanna di tal genere, se non nega il nostro diritto, non ci colpisce affatto. Il Tribunale ha poi respinto le domande d'un franco per l'offesa alla bandiera e di 100 mila franchi per riparazione del pregiudizio morale e politico. E' ridotta la somma totale posta a carico dell'Italia da 776.739 franchi a 160 mila franchi. Del che non abbiamo, proprio, a dolerci.

Quanto all'arbitrato di maggiore importanza politica, quello sul Manouba, *il Tribunale ci ha dato ragione. E' vero che il Tribunale ha giudicato irregolare il primo atto dell'operazione, cioè la cattura del* Manouba *«per intimazione» nel porto di Cagliari e che lo sbarco dei 29 passeggeri avrebbe dovuto essere fatto in mare prima della cattura. Ma un piccolo vizio di forma di questo genere non può avere alcuna importanza sull'apprezzamento delle nostre buone ragioni in merito, che furono pienamente riconosciute dal tribunale e mostrano come a torto la stampa francese abbia in quel tempo, protestato contro il provvedimento del governo italiano.*

La lievissima condanna dell'Italia rappresenta quella lievissima colpa che ci è stata imputata.

Così che noi possiamo considerarci per il Manouba *completamente vincitori.*

La Tribuna, *dopo avere accennato alla soluzione diretta per la cattura del Tavignano, rileva concludendo, che la Corte dell'Aja col negare un franco e 100 mila franchi rispettivamente per offesa alla bandiera e per riparazione del pregiudizio morale e politico, in ambedue i casi, ha riconosciuto che il Governo francese ebbe torto di vedere nei due incidenti uno sfregio alla sua bandiera e un atto di ostilità dell'Italia che usava del suo diritto.*

Essad pascià non ha proclamato il suo regno

VIENNA, 6 — *La* Indslavische Correspondenz *ha da Costantinopoli: I consoli austro-ungarico, italiano e francese ebbero a Tirana un colloquio con Essad Pascià. Questi dichiarò che non proclamò il regno sotto la sovranità della Turchia, nè promise la cessione di territorio albanese.*

Essad Pascià congedò i volontari albanesi e riunirà le sue truppe regolari con quelle di Giavid e le rimanderà in Anatolia. Essad resterà probabilmente in Albania per consacrare i suoi servigi alla organizzazione delle nuove condizioni della sue patria.

Era falso anche lo scontro fra Essad e Giavid pascià
A Vallona tutto è finito

VIENNA, 6. — *La* Correspondenze Albanese *ha da Durazzo: Il rinvio delle truppe serbe dell'Albania Centrale è ormai compiuto. Il tre maggio l'ultimo soldato serbo lasciò Durazzo. Le notizie di scontri tra gli eserciti Essad e Giavid pascià sono infondate.*

La Corrispondenze Albanese *ha da Valona che la notizia che Giavid Pascià sia entrato con le sue truppe a Valona è infondata. La situazione qui è completamente tranquilla.*

Il nuovo ministero montenegrino

CETTIGNE, 6 — Il Giornale ufficiale pubblica che le dimissioni del gabinetto Martinovic furono accettate e che Mingkovic fu incaricato di costituire il nuovo ministero.

I commenti della stampa europea sulla fine della crisi di Scutari
Ciò che scrivono i francesi

PARIGI, 6 — I giornali commentano la decisione del Montenegro di abbandonare Scutari. L'*Echo de Paris* dice che, se la questione termina così, possiamo confessare senza difficoltà che il maggiore beneficio ricadrà sull'Austria Ungheria, ma ciò non per la ragione che si supporrebbe a prima vista: il beneficio dell'Austria-Ungheria è essenzialmente negativo e consiste nel non avere imbottigliati Cattaro, Pola o Trieste convergendo gli italiani a Valona.

Il *Figaro* scrive: «L'Albania non è mai passata per essere la terra classica della tranquilità e dell'ordine. E' possibile che le cose si aggiustino da loro stesse e che l'esercito di Essad Pascià consenta a lasciarsi rimpatriare senza la menoma difficoltà, conosciuto il pericolo che era stato agitato dinanzi a lui: in ogni caso tutto ciò che si riferisce all'Albania riguarda non soltanto l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma l'intera Europa.

I nuovi problemi e la diplomazia

LONDRA, 6 — Il *Times* scrive: «All'ultimo momento il Re Nicola ha annunziato la sua sottomissione senza condizioni alla domanda delle potenze. Vi sono ancora molte questioni delicatissime, complicatissime che la diplomazia deve risolvere nei Balcani. L'una o l'altra può condurre ad una crisi. Ora però che i diplomatici hanno felicemente risolto il problema di Scutari, il mondo non crederà facilmente che essi possono essere arrestati dai nuovi problemi.

La soddisfazione a Vienna
Il valore della triplice alleanza

VIENNA, 6. — La *Neue Freie Presse* esprime la sua soddisfazione di cui tutta la monarchia è compresa per la pace onorevole in seguito allo sgombro di Scutari e aggiunge la speranza che anche la spedizione dei nostri soldati nell'Albania del nord e dei soldati italiani nell'Albania del sud sia evitata. L'alleanza con l'Italia, continua il giornale, è certamente una garanzia preziosa per la pace europea. Importanti cambiamenti nel Mediterraneo, il crollo della Turchia europea, le correnti panslavistiche e le necessità che ne derivano hanno ancora aumentato il valore della triplice alleanza. I popoli della monarchia austro-ungarica erano particolarmente soddisfatti che dalla crisi attuale si sviluppasse una intesa assai forte con la politica italiana e che i sentimenti di amicizia dei due paesi fossero diventati più calorosi. L'Italia possiede nella monarchia austro-ungarica molti amici sinceri che nell'accordo cordiale con l'Italia desiderano di estinguere i ricordi del passato che deve aumentare sempre più la popolarità dell'alleanza che ha già oltrepassato trenta anni di vita. Però i più calorosi fautori di una politica rivolta a promuovere tale alleanza pensano soltanto con preoccupazione alla spedizione comune nell'Albania e non vogliono che con nuovi contatti nascano anche nuovi punti di attrito fra la monarchia e l'Italia.

Le condizioni di Scutari

VIENNA, 6 — La *Suedslavische Korrespondenz* riceve il seguente dispaccio da Scutari in data tre corrente: «Nella città regna tranquillità e ordine. Le colonie straniere stanno tutte bene. In seguito alla imminente partenza della Croce Rossa Italiana regna mancanza di medici. Vi sono 2300 uomini malati con 19 medici. L'approvvigionamento migliora. Niente di nuovo.

Non è più necessaria l'azione militare

VIENNA, 6 — La *Neue Freie Presse* pubblica alcune dichiarazioni di un eminente uomo di stato il quale osserva che la condizione prima decisiva per una azione comune in Albania era la necessità di risolvere la questione di Scutari militarmente. Siccome ora questa questione cade in seguito alla dichiarazione di Re Nicola, di sgombrare cioè incondizionatamente Scutari, non esiste neanche più la necessità per una azione parallela dell'Italia e dell'Austria-Ungheria in Albania.

La riunione dei socialisti

ROMA, 6. — Stamane nell'ufficio primo di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista presenti gli on. Rondani, Ferri Enrico, Marangoni, Giulietti, Geracini, Chiesa Pietro, Bocconi, Mangini, Samoggia, Turati, Quaglino, Beltrami, Monte Martini, Graziadei Pescetti, Calda, Merlani, Campanozzi, Agnini, Treves Bentini, Sichel ha scusato la sua assenza.

Presiede Rondani. E presente alla riunione Costantino Lazzari per la direzione del partito socialista italiano, il quale intrattiene il gruppo sopra la situazione internazionale in relazione alla questione dell'Albania richiamando l'attenzione sopra alcuni articoli pubblicati in proposito della *Arbeiter Zeitung* di Vienna.

Parlano in proposito Turati il quale riferisce il testo di una interrogazione preparata ieri da alcuni colleghi del gruppo residenti a Roma: Graziadei propone e svolge il seguente ordine del giorno: «Il gruppo socialista mentre protesta ancora una volta contro le crescenti spese militari di ogni nazione dell'Europa e contro i continui pericoli cui viene esposta la pace europea e mentre afferma che tale situazione non potrà essere dominata se non da una azione internazionale di cui l'internazionalismo proletario e socialista sarà coefficente essenziale di fronte alla minaccia non ancora dileguata sebbene attenuata dalle ultime notizie di una spedizione militare in Albania e specialmente di una spedizione militare della sola Italia e della sola Austria-Ungheria afferma che qualsiasi azione in Albania quando fosse assolutamente necessaria per fare rispettare la volontà del concerto europeo inspirata a ritegno del principio di nazionalità non possa avere nell'interesse della pace europea e delle stesse condizioni dell'Italia se non un carattere internazionale e si propone di coordinare in tale senso la propria azione con quella del gruppo parlamentare socialista austriaco e degli altri stati.»

Calda rileva che pur accettando la premessa generale dell'on. Graziadei sia necessaria una pressione internazionale del proletariato per fare argine all'incremento delle spese militari. Il partito socialista italiano dovrebbe per proprio conto in Italia opporsi ai nuovi armamenti anche indipendentemente dall'azione dei partiti di altre nazioni.

Non approva nemmeno con l'esaltazione dell'azione internazionale delle potenze nell'Albania.

Treves difende il concetto internazionale contenuto nell'ordine del giorno, il quale oggi si riferisce ad una questione eminentemente internazionale, pur ammettendo però che quando si discuterà il problema per l'interno, per l'Italia, potranno dal gruppo essere sostenuti i concetti del Calda. Quanto all'azione internazionale dell'Europa, sostiene che il consigliare e l'affermare che l'Italia deve stare nel concerto europeo, non è di uscire dai principi pacifisti e di società degli Stati che furono sempre accettati dal partito socialista. Turati è invece d'accordo con Calda non distinguendo per l'Italia la questione interna da quella internazionale e trovando grave accettare senz'altro la solidarietà con il concerto delle grandi potenze europee.

Interloquiscono ancora Calda e Treves e la discussione viene rinviata ad altra riunione.

Il gruppo si è ancheoccupato della inchiesta sul palazzo di giustizia prendendo in esame l'ordine del giorno presentato dall'on. Eugenio Chiesa.

Dopo ampia discussione il gruppo delibera di dare incarico di parlare a nome del gruppo agli on. Turati, Pescetti e Marangoni i quali se sarà necessario formuleranno anche un ordine del giorno da presentarsi alla Camera.

Altri criminosi attentati delle suffragiste

LONDRA 6. — Nel momento dello spoglio delle lettere agli uffici della posta del quartiere sud ovest di Londra, gli impiegati postali hanno trovato un pacchetto senza indirizzo che conteneva una bomba alla nitroglicerina la cui esplosione avrebbe potuto far saltare in aria l'edificio dove lavorano parecchie centinaia di uomini. Si suppone che si tratti di un attentato di suffragiste.

LONDRA, 6. — Un incendio distrusse la bella chiesa moderna di Santa Caterina a Hapcham presso New Cross nel distretto sud est di Londra. I danni sono valutati a 250 mila franchi. Si crede trattarsi di un attentato delle suffragiste che avrebbero appicato l'incendio con la benzina.

Il voto alle donne alla Camera dei Comuni

LONDRA, 6 — (Camera dei Comuni). — La Camera comincia oggi e continuerà domani la discussione della proposta di legge di Dikinson che conferisce il diritto di voto nelle elezioni legislative a circa sei milioni di donne.

Dickinson, liberale, avrebbe da parte sua un deputato unionista per appoggiare la proposta. Essa si combatterà mediante un emendamento che si svolgerà da un unionista e da un liberale.

Tale stato di cose dimostra la confusione determinata in Parlamento dalla questione femminista.

Asquith parlerà probabilmente contro la proposta.

Dickinson e Grey in favore.

Il voto si avrà domani sera. Il risultato è atteso con curiosità. E' certo in ogni caso che la maggioranza, favorevole o contraria sarà debole.

LONDRA, 6 — Il primo ministro Asquith e sir Edward Grey non prenderanno la parola questa sera sul progetto di legge Dickinson. La mancanza d'importanti oratori ha tolto ieri sera ogni reale interesse alla discussione sul *bill*. Ad un certo momento si è constatato che la Camera non era in numero: avendo un deputato segnalato questo fatto, è stato necessario recarsi a cercare negli ambulacri un numero sufficiente di deputati per impedire che la seduta dovesse essere tolta e per permettere di continuare la discussione. E stato notato che gli avversari e i difensori della proposta Dickinson sono tutti d'accordo nel deplorare gli atti violenti delle suffragiste militanti.

Il deputato Guilmer parlando a favore della proposta ha riscosso vivi applausi, quando ha accennato alle donne folli e irresponsabili che si abbandonano all'agitazione suffragista.

Stuart Wortley che fece già parte del gabinetto presieduto dal marchese di Sali sbury e che è un altro partigiano del progetto ha detto che nessuno può scusare gli incendi e gli atti criminosi compiuti dalle militanti.

L'incendio d'una stazione radiotelegrafica

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 6. — Un incendio ha distrutto la stazione di telegrafia senza fili.

L'incaglio d'una torpediniera inglese

HULL, 6. — Una controtorpediniera si è incagliata vicino al capo Spurn.

Una torpediniera ellenica cattura un piroscafo inglese

LONDRA, 6 — *L'Agenzia* Reuter *riceve da Porto Said: Il Cacciatorpediniere greco* Doka *catturò a 15 miglia da Haifa la carboniera inglese* Southfield *e la scortò a Creta. Il* Southfield *avrebbe a bordo 5640 tonnelate di carbone destinato alle ferrovie governative turche.*

L'assassino di Re Giorgio si è suicidato

ATENE, 6 — *Shinos, l'assassino di Re Giorgio, gettatosi stamane alle nove dalla finestra dell'ufficio del giudice istruttore a Salonicco, è morto.* (Stefani)

IL CAMBIO

ROMA, 6 — Il cambio per domani è di lire 102.39. *Stefani*

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Digrignava i denti, aveva i pugni stretti e gli brillava negli occhi una cupa fiamma.

— Per quanto tu stia in guardia, Maddalena — egli pensava — starai in guardia in vano! — Tu hai a che fare con me, che la so più lunga di te!!

E risalito in una vettura ordinò che lo conducessero in via del Circo.

XLIII

— Un figlio! — diceva fra sè Maddalena rimasta sola, — egli ha dato il suo nome a un figlio in cambio dei milioni della dote! — E' cosa vergognosa, non me ne stupisco da parte sua. — Lo so capace di tutto, anche di tentare di sbarazzarsi di me, come lo ha già fatto, ma questa volta facendo in guisa da non fallire il colpo!

«Chi sa che non preferisca farmi sparire piuttosto che sposare Gabriella Pitù, sopratutto se il divorzio devo rapirgli — cosa possibile — la maggior parte della ricchezza di cui egli dispone in questo momento.... — Come mai questa idea non gli è venuta?

«Se gli viene, non tenterà egli in persona di sopprimermi... — è troppo scaltro per ciò! — cercherà un complice, il quale si incaricherà di agire.

«Con quale mezzo sapere che cosa accade nel palazzo della via del Circo? — Il conte ha egli al suo servizio coscienze facili, pronte a tutto purchè ben pagate?

«Bisognerà che io mi informi. — Nulla è impossibile a chi può prodigare l'oro senza contare, e Celestino mi darà con che conoscere una spia intelligente fra i famigliari di quel miserabile...

«Non voglio morire, io! Non voglio essere uccisa! Amo Celestino, sarò sua moglie e difenderò la mia vita!...

Un domestico venne ad annunziare a Maddalena che la signorina Valentina domandava di parlarle.

La presenza di Valentina giunse momentaneamente a far diversione ai cupi pensieri della giovane donna, senza però allontanarli del tutto dalla sua mente.

Giulio di Lucenay conosceva abbastanza Maddalena per esser certo che, nell'affermare di non essere nè l'autrice, nè la istigatrice del rapimento della bambina, ella diceva la verità.

Quella certezza lo fece immediatamente pensare all'uomo di Venezia e di Poveglia, all'uomo che gli aveva sputato in viso sulla piazza di San Marco e che si trovava nel giardino della villa Doria la notte della crisi finale di Enrichetta.

Lui solo poteva avere commesso il ratto di cui Maddalena era innocente.

Ma a quale scopo quel ratto e per quale interesse?

Che quello sconosciuto fosse il Giuliano Claude di cui Maddalena lo aveva minacciato?

Tutte quelle domande che si faceva Giulio di Lucenay restavano per lui insolubili enimmi.

Si trovava in mezzo alle tenebre e tornò al palazzo oltremodo concitato e preoccupato.

Enrichetta gli corse in contro e la sua prima parola fu questa:

— Avete trovato qualcosa?

— Nulla — egli rispose.

— Come, nemmeno un indizio?

— Nemmeno uno. — Del resto avevo poca speranza di scoprirne qui.

— Avete telegrafato al Amalia?

— Sì, l'ordine di recarsi a Chennevieres appena ricevuto il mio dispaccio.

Enrichetta erasi lasciata cadere sulla sedia.

Sembrava annichilita — niuna luce vibrava sui di lei umidi occhi.

Giovanni Dufour si fece ad annunziare che la colazione era in tavola.

Giulio di Lucenay stese la mano a sua moglie per aiutarla ad alzarsi.

Enrichetta si drizzò automaticamente mise la sua mano ghiacciata in quella del conte, ardente di febbre, e lo seguì.

— Mangiate un poco — le disse — il mangiare vi sosterrà.

— Non ho fame.

— Mangiate cionnostante.. avrete bisogno delle vostre forze.

La povera donna potè appena ingoiare pochi bocconi, e il conte non fece più di lei onore alla colazione.

— Ora partiremo..... — egli disse, — quando fu finito quel simulacro di pasto.

Enrichetta tornò nelle stanze dove aveva passato la notte, si mise il cappello sgualcito dalla pioggia, si gettò in spalla un mantello in uno stato non meno deplorabile e riscese.

Il coupè era fermo dinanzi la gradinata.

Giulio di Lucenay aspettava.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 102 21, Londra [sterline] 25.79 Germania [marchi] 125 98, Austria [corone] 107.— Pietroburgo [rubli] 268 —, Rumenia [lei] 99.— Nuova York [dollari] 5 27 Turchia [lire turche] —.—

Chiusura Borsa di Milano, 6

Rendita: Italiane 3 1[2 0[0 contanti 98 90 fine maggio idem 99.10 idem 3 1[2 0[0 98 50

Azioni: Banca d'Italia 1453 Banca Commer. Ital. 856.—, Credito Ital 550 — Ferrovie Medit 1525.— Navig. Gen. It 348.—, Società Veneta 102.40

Azioni: Londra 14.58. Svizzera 102.10

Chiusura Borsa di Genova, 6

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 98 92 id. id. fine maggio 99.13 Italiana, 3 1[2 0[0 98.87.

Azioni: Banca d'Italia 1452.— Banca Commer. Ital. 856.50 Credito Ital. 549.— Ferrovie Merid. 573.—, id. Medit. 319 50, Nav. Gen Ital. 450 50 Raff. Ligure Lombarda 373.75 Acciaierie Terni. 1616 Eridania 793 —, Ansaldo Armstrong e C. 283.—

Chiusura Borsa di Parigi, 6

Rendite: Francese 3 0[0, 84.75. Italiana 3. 1[2 0[0 96.55, Cambio Londra a vista 25.22. Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 75 3[8 Obblig. Ferr Lombarde 369.—. Cambio su Italia 97 1[2 Rendita Turca 86 82 Rend. Russa 4890 55 68. id. 1906 102.60 id. 1900 83 50, Portoghese 66.05. Banca Commerciale 833 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O 6.5, D. 8.10, A. 10 14, A. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9 44, 12 5, 17.10, 19.5.

Cormons: O. 5.46, A. 8.19. O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D 19.38. O 20.6.

Venezia: 4.26 D. 6.55, 8.40, 10.10, D. 11.25. A. 13.10, D. 15.35, A. 17.32, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7. A. 8. M. 15.50 M 18.10 M 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.58.

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 2 .11, A. 24.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.47, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.5 , 9.28, 12.52. 15.5 , 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio: 9.32, 12.5 , 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16- 18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.34 - 20.24 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).